

Il Cenacolo Francese, ringrazia
ORCHESTRA SINFONICA DI LECCO
CORO LIRICO SIMON MAYR - BERGAMO
SCUOLA DI BALLO "ARTE DANZA LECCO"
IL PUBBLICO E QUANTI HANNO
SOSTENUTO IN QUALSIASI MODO
LE STAGIONI DI LECCO LIRICA



Regione Lombardia



Comune di Lecco



Provincia di Lecco



Banca Lecchese

Gruppo BancoEtruria

Associazione culturale "Il Cenacolo Francese"

Piazza Cappuccini, 3 - 23900 Lecco - tel. / Fax 0341/372329

Web: www.teatrocenacolofrancescano.it

E-Mail: info@teatrocenacolofrancescano.it

facebook

Amici di Lecco Lirica

Stampato in proprio - a cura di Angelo Cesana

Piazza Cappuccini, 3 - Lecco

www.teatrocenacolofrancescano.it

info@teatrocenacolofrancescano.it

il Cenacolo Francese

Lecco Lirica
opera e operetta

Undicesima stagione
2014 - 2015



Sabato 28 febbraio 2015

Giacomo Puccini

(Lucca, 22 dicembre 1858 - Bruxelles, 29 novembre 1924)

TURANDOT

opera in 3 atti e 5 quadri

Libretto di

GIUSEPPE ADAMI e RENATO SIMONI

(Proprietà **CASA RICORDI** Milano)

Prima rappresentazione:

Milano - Teatro alla Scala - 25 aprile 1926

CENACOLO FRANCESCANO

Piazza Cappuccini, 3 - Lecco
UNDICESIMA STAGIONE LIRICA 2014/2015
Sabato 28 febbraio 2015 - ore 21.00

Giacomo Puccini

TURANDOT

Dramma lirico in tre atti e cinque quadri - Libretto di Giuseppe Adami e Renato Simoni
(Proprietà CASA RICORDI Milano)



Turandot

DANIELA STIGLIANO

Calaf

DIEGO CAVAZZIN

Timur

MASSIMILIANO CATELLANI

Liù

ANGELA ALESCI

L'imperatore Altoum

ROBERTO NATALE

Ping, gran cancelliere

VALERIO SGARGI

Pang, gran provveditore

ANDREA BRAGIOTTO

Pong, gran cuiniere

MARCO FERRARI

Un mandarino

WALTER RUBBOLI

Il Principe di Persia

GIUSEPPE LANZA

Prima ancella

ILARIA FOIADELLI

Seconda ancella

LOREDANA SCOLARI

**BALLETTO ARTE DANZA
LECCO (A.S.D.)**

coreografie

CRISTINA ROMANO

**CORO SIMON MAYR
DI BERGAMO**

Maestro del Coro

SALVO SGRÒ

Costumi

**SARTORIA BIANCHI
(MILANO)**

**ORCHESTRA SINFONICA
DI LECCO**

*Maestro concertatore
e direttore*

PAOLO VOLTA

Regia

WALTER RUBBOLI

*Produzione scene
e organizzazione*

**IL CENACOLO
FRANCESCANO**

TURANDOT L'ULTIMO CAPOLAVORO DI GIACOMO PUCCINI



RENATO SIMONI

GIACOMO PUCCINI

GIUSEPPE ADAMI

Conclusasi l'immane carneficina della Prima Guerra Mondiale che, con un colpo di spugna, ha spazzato via il mondo dorato della *Belle Époque*, Giacomo Puccini, che di quel mondo è stato protagonista, deve fare i conti con le nuove contrastanti tensioni sociali che vedono, in Europa, vasti stati di popolazione giustamente

rivendicare una più dignitosa esistenza e in Italia, un'aristocrazia culturale, provinciale e impregnata di dannunzianesimo artificioso e retorico, che lo snobba, non riuscendo a comprendere la sua arte 'solitaria', avulsa dalle mode contingenti. Rimane comunque, di gran lunga, il compositore vivente più popolare e più pagato anche se, le sue ultime opere, *Fanciulla del West*, *Suor Angelica*, *Gianni Schicchi*, *Il tabarro* e *La Rondine*, stupendi capolavori con i quali si è rinnovato, mantendosi al passo con i tempi, senza rinnegare se stesso, pur salutate dal consenso entusiasta del pubblico, non hanno rinnovato i fasti di *Tosca* e *Bohème*. Superata ormai la sessantina, il suo carattere è divenuto, sempre più, schivo ombroso e malinconico. Non mancano gli sgarbi e le incomprensioni con la sua Casa Editrice. Tito Ricordi sembra snobbarlo a favore di giovani leve come Zandonai. Nel frattempo il ventisettenne critico Fausto Torrefranca ha pubblicato un saggio dal titolo '*Giacomo Puccini e l'opera internazionale*' nel quale, evocando il ritorno della musica italiana alle forme strumentali precedenti la grande stagione del melodramma, critica violentemente la musica di Puccini in modo spesso volgare ingeneroso e pretestuoso. Sparare contro Puccini sembra lo sport preferito dai moderni intellettuali. L'ambiente non è certo quello adatto a dissipare, nel maestro lucchese, la sensazione di essere un superato conservatore, un sopravvissuto. Vorrebbe reagire da par suo, ma occorrerebbe un libretto che riuscisse ad affascinarlo, a scuotere quella sua apparente pigrizia per creare il capolavoro capace di tacitare le critiche ingiuste e stonate.

La storia di *Turandot* gli viene proposta da Renato Simoni, personalità teatrale di primissimo piano, divenuto suo amico, grazie alla comune passione per la caccia. Il 18 marzo del 1920, appena letta la versione che Schiller aveva tratto dalla fiaba di Carlo Gozzi, Puccini scrive entusiasta al Simoni: "... ho letto *Turandot*, mi pare che non convenga staccarsi da questo soggetto..... semplificarlo per il numero degli atti e lavorarlo per renderlo snello, efficace e soprattutto esaltare la passione amorosa di *Turandot* che per tanto tempo ha soffocato sotto la cenere del suo grande orgoglio.." A Renato Simoni viene affiancato Giuseppe Adami, intimo amico del compositore, già librettista del *Tabarro* e della *Rondine*. Nel dicembre dello stesso anno, Puccini, scrive a Carlo Clausetti, subentrato con Renzo Walcarengi, nella direzione della Casa Ricordi, dopo le dimissioni di Tito Ricordi: "*Martedì finalmente arriverà Adami, vedremo cos'hanno fatto: perché, tu lo sai, non è mica detto che io faccia Turandot: 'ça depend' da come viene il tutto, specie il terzo atto dove c'è il 'chiodo buono' se riescono a tirarlo fuori*". All'inizio le cose sembrano procedere tranquillamente, poi cominciano i ripensamenti e i dubbi che mettono a dura prova la disponibilità dei librettisti. Il 1° maggio del 1922, Puccini scrive al Simoni una lettera accorata: "*Caro Renato, dimmi la verità, tu non hai più fiducia in me! Perché non mi hai più mandato il*